



Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: www.facebook.com/diocesifrosinone

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Per contattare la redazione

Ricordiamo ai lettori che chiunque voglia inviare un articolo o segnalare lo svolgimento di iniziative parrocchiali o culturali da condividere su questa pagina, può scrivere all'indirizzo di posta elettronica: avvenire@diocesifrosinone.it. Per essere pubblicati la domenica, per esigenze tecniche, gli articoli devono essere inviati alla redazione diocesana entro il martedì precedente. Per info si può telefonare allo 0775.290973.

Domenica, 31 maggio 2020

Si sono conclusi a Veroli i festeggiamenti in onore della santa patrona della diocesi

«Sotto la croce con umiltà, come Salome»

I pacchi dono della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Frosinone, con donazioni varie e diversi progetti, in queste settimane di ripartenza è impegnata al fianco dei lavoratori e delle famiglie in difficoltà. Tra le molteplici iniziative, anche quella di pacchi dono (per un importo complessivo di 250 mila euro) contenenti generi alimentari, prodotti dalle aziende locali e da distribuire alle famiglie che vivono un momento di difficoltà.

La consegna dei pacchi alimentari è avvenuta giovedì 21 maggio alla presenza, tra gli altri, del vescovo Ambrogio Spreafico e del direttore della Caritas diocesana Marco Toti. «In questo grave momento di emergenza abbiamo voluto tendere una mano ai lavoratori ed alle famiglie in grande difficoltà. Vogliamo così donare questi pacchi con generi alimentari prodotti dalle nostre aziende locali», ha detto tra l'altro il presidente della Camera di



La consegna

Commercio di Frosinone, Marcello Pigiaccioli. La consegna degli aiuti è iniziata il 22 maggio scorso e andrà avanti per tutto il mese di giugno, a cura della Caritas e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl. I destinatari, come detto, sono le famiglie in difficoltà, quelle dei lavoratori in mobilità e dei lavoratori in cassa integrazione di lunga durata. «Ringraziamo associazione costruttori ed ente scuola edile che hanno sostenuto questa iniziativa con un contributo di 10 mila euro ognuno - ha aggiunto Pigiaccioli - Tutto questo è la conferma di un territorio che ha la fortuna di avere un sistema produttivo capace di "andare oltre", che sa far prevalere il cuore verso i più bisognosi, che è pronto a guardare verso il sociale con eicità pur mantenendo la propria identità di impresa, anzi rafforzandola».

Il vescovo Spreafico durante l'omelia: «Questa ripartenza delle celebrazioni con le nostre comunità sia per tutti un vero nuovo inizio: lasciamoci guidare da Gesù»

Una parte dell'omelia del presule rivolta ai fedeli in occasione della festa dedicata alla figura di santa Maria Salome, patrona della città di Veroli e di tutta la diocesi.

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Care sorelle e cari fratelli, ci ritroviamo insieme come i discepoli a Gerusalemme dopo questo tempo in cui ci siamo uniti dalle nostre case alla celebrazione della Messa a causa dell'impossibilità ad incontrarci personalmente. Siamo contenti e ringraziamo il Signore per essere di nuovo insieme attorno alla mensa della sua parola e del pane di vita eterna. Qui infatti riscopriamo la gioia e la bellezza di essere cristiani, la famiglia dei discepoli di Gesù, non tanti o separati ma un "noi", una comunità di sorelle e fratelli senza esclusione di nessuno. La mensa a cui siamo invitati è proprio la tavola della fratellanza. Siamo diversi, ma il Signore ci unisce, ci rende con il suo amore un popolo universale. Sì, abbiamo sentito la mancanza di questo popolo, e non dobbiamo più dimenticare il bisogno di unirci alla nostra comunità nel giorno di domenica. Oggi siamo qui in un giorno speciale in cui celebriamo la festa di santa Maria Salome, patrona di Veroli e della nostra diocesi, lei donna che ha seguito Gesù fin sotto la croce ed è stata raggiunta dall'annuncio della resurrezione prima degli apostoli. Il Signore Gesù torna in mezzo a noi, come quel giorno tornò tra i discepoli a Gerusalemme. Anch'essi avevano le loro incertezze e paure, si domandavano quale sarebbe stato il loro futuro e quello del mondo, come noi ci chiediamo come sarà il futuro, soprattutto in questo tempo così difficile davanti alla pandemia che ha causato morte e sofferenza.

Ognuno di noi però potrebbe dire: noi siamo uomini e donne della terra, abbiamo i nostri problemi, le nostre difficoltà. Le preoccupazioni della vita ci angustiano, il male miete paura e ci fa chiudere in noi stessi. Come possiamo allora essere

già uomini e donne del cielo, che stanno con il Signore e vivono il Vangelo? Maria Salome ci aiuta a trovare una risposta. Segui Gesù, si mise al suo servizio, lo ascoltò, capì che quell'uomo le aveva donato un segreto di vita e di felicità che nessuno aveva. Per questo lo seguì fin sotto la croce e poi cominciò a annunciare agli altri il tesoro che aveva scoperto e vissuto fino a giungere a noi, come vuole la tradizione.

Allora vorrei dirvi: questo nuovo inizio della celebrazione eucaristica con le nostre comunità sia per tutti un vero nuovo inizio. Non uniamoci più a coloro che sanno solo lamentarsi, giudicare, prendersela con gli altri oppure a chi continua a litigare e a insultare, pur in questo tempo di dolore, in cui ognuno dovrebbe guardare gli altri con più amore e rispetto. Lasciamoci guidare da Gesù, che sarà sempre con noi, ma noi dobbiamo accoglierlo, comportarci come se fosse con noi, senza dar ragione a noi stessi, lasciandoci interrogare e cambiare dalla sua parola che rende umani e felici. Consapevoli della forza del male, che abbiamo visto abbattersi in questo tempo in ogni parte del mondo, soprattutto su tanti anziani

- non possiamo dimenticare che circa il 50% dei morti per il coronavirus sono anziani degli istituti, una vera vergogna! -, affamati al Signore, che cammina con noi e ci avvicina a chi soffre. Continuiamo nell'impegno generoso per costruire sulla terra un pezzo di paradiso, non per godereci del suo bene, bensì perché altri, a cominciare dai poveri, da chi soffre, da chi è solo, malato, anziano, lo possa gustare con noi. Papa Francesco ci sta mostrando che questo è il volto più bello della Chiesa, una Chiesa povera perché amica dei poveri, una Chiesa che riscopre la semplicità del Vangelo, una Chiesa forte



Un momento della celebrazione con il vescovo Spreafico

Martiri per la fede

Come riportato dal Bollettino della Santa Sede di mercoledì 27 maggio, papa Francesco ha riconosciuto il martirio dei monaci di Casamari: padre Simone Cardon e cinque compagni furono uccisi in odio alla fede tra il 16 e il 19 maggio 1799. Nelle prossime domeniche sarà proposto un approfondimento sull'avvenimento storico e sull'iter che ha portato a questo riconoscimento da parte della Congregazione delle Cause dei Santi.

perché prega e ama, un "ospedale da campo" che si prende cura di tutti senza esclusione. Questo sarà il cielo che noi cominciamo a preparare su quel pezzo di terra in cui viviamo ogni giorno, ma che vorrebbe abbracciare tutti, soprattutto chi soffre per la pandemia, chi si prodiga per loro, o anche chi soffre lontano da noi, per la guerra, la fame, i cambiamenti climatici, la mancanza di cure e di amore. La nostra patrona ci sostenga e ci indichi la strada per vivere con Gesù nell'attesa del dono dello Spirito Santo che con gli apostoli e con lei aspettiamo nel giorno di Pentecoste.

* vescovo

arte sacra



La segnaletica nelle sale

sacra custodita nelle sale poste al primo piano del Palazzo episcopale di Ferentino, situato in piazza Duomo. Grazie alla sinergia e proficua collaborazione con la Pro-loco di Ferentino l'apertura sarà garantita ogni fine settimana. Di seguito, vengono indicati i giorni e i relativi orari di apertura ai visitatori: il venerdì (dalle 16 alle 19); il sabato (mattina, dalle 9 alle 13 e il pomeriggio: dalle 16 alle 19); la domenica (dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19). Per organizzare le visite guidate o per qualsiasi altro tipo di informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio diocesano per i Beni culturali e l'edilizia di culto telefonando al numero dedicato: 0775.1560177.

Riapre il museo diocesano

Nel rispetto e in attuazione delle indicazioni governative e dell'ordinanza della Regione Lazio, il Museo diocesano di Ferentino riapre le porte ai visitatori. Attraverso percorsi obbligati per garantire l'adeguato distanziamento tra i visitatori che si recheranno ad ammirare la bellezza delle opere esposte ed un numero contingente di presenze, attrezzati con appositi dispositivi di protezione, si potrà tornare a fruire della raccolta di arte sacra custodita nelle sale poste al primo piano del Palazzo episcopale di Ferentino, situato in piazza Duomo. Grazie alla sinergia e proficua collaborazione con la Pro-loco di Ferentino l'apertura sarà garantita ogni fine settimana. Di seguito, vengono indicati i giorni e i relativi orari di apertura ai visitatori: il venerdì (dalle 16 alle 19); il sabato (mattina, dalle 9 alle 13 e il pomeriggio: dalle 16 alle 19); la domenica (dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19). Per organizzare le visite guidate o per qualsiasi altro tipo di informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio diocesano per i Beni culturali e l'edilizia di culto telefonando al numero dedicato: 0775.1560177.

Il vicario generale accolto dal sindaco Cretaro



L'incontro

Non è mancato l'affetto dei fedeli verso santa Maria Salome neppure in questa fase di emergenza. Nonostante le necessarie restrizioni imposte per l'accesso in basilica ed i timori per un possibile contagio, in tanti hanno voluto rendere omaggio alla patrona di Veroli e della diocesi. A vigilare sul rispetto delle norme, un gruppo di volontari che, sotto la guida di

don Angelo Maria Oddi, ha garantito il regolare svolgimento delle funzioni religiose. La diretta della Messa del 24 maggio, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e trasmessa da Teleuniverso su iniziativa dell'amministrazione comunale, ha consentito un'ampia diffusione dell'evento tanto caro al cuore dei verolani. Nelle parole del vescovo, santa Maria Salome diviene l'annuncio di una speranza nuova: «Lei ci aiuta a trovare una risposta alle nostre domande. Segui Gesù, si mise al suo servizio, lo ascoltò, capì che quell'uomo le aveva donato un segreto di vita e di felicità che nessuno aveva. Per questo lo seguì fin sotto la croce e poi cominciò ad annunciare agli altri il tesoro che aveva scoperto e vissuto fino a giungere a noi. Questo nuovo inizio della celebrazione eucaristica sia per tutti un vero inizio. Non uniamoci più a coloro che sanno solo litigare o insultare pur in questo tempo di dolore». Grande soddisfazione per la riuscita delle celebrazioni è stata espressa anche dal rettore della basilica, don Angelo Maria Oddi: «Sembra quasi un segno della provvidenza poter celebrare la Messa con il popolo».

Questa basilica è stata una sorta di rifugio spirituale e da qui iniziamo il nostro cammino di ricostruzione. Ringrazio i sacerdoti della Vicaria, presenti in questa giornata, e l'amministrazione comunale che, insieme alle parrocchie, ha avuto particolare sensibilità per le tante famiglie che vivono il disagio di questi giorni, e per il dono della trasmissione in diretta della Messa. Ringrazio i fratelli e le sorelle che si sono dati da fare perché tutto si svolgesse con ordine e solennità. Ai termini dei festeggiamenti, culminati con la celebrazione di lunedì 25 maggio, il sindaco di Veroli, Simone Cretaro ha voluto donare al vicario generale della diocesi, monsignor Giovanni Di Stefano, particolarmente legato alla cittadina ermitica, una stola rossa quale segno di affetto e di stima, a ricordo dei suoi 50 anni di sacerdozio.

Lidia Frangione

A Ferentino le celebrazioni per la «Perdonanza»

Si è svolta nel pomeriggio di giovedì 22 maggio (nel pieno rispetto di tutte le norme di sicurezza previste dal decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri), la celebrazione eucaristica presso la chiesa di Sant'Antonio Abate in Ferentino, in onore di san Pietro Celestino. Alla celebrazione, presieduta dal vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, hanno partecipato i sacerdoti e i religiosi della vicaria di Ferentino-Supino ed alcuni fedeli. Quest'anno, infatti, a causa della pandemia che attanaglia il nostro paese e il mondo intero, non si è potuto effettuare la tradizionale apertura della porta santa. Nonostante il periodo, comunque, è

stato ovviamente deciso di ricordare come possibile Pietro Celestino, uomo di grande umiltà e di una spiritualità profonda. Non è mancato di ricordare anche la «Perdonanza», ovvero quello che fu il primo atto di papa Pietro Celestino V, emanato la sera stessa della sua incoronazione, che stabilì la remissione completa "di ogni colpa e pena" (indulgenza plenaria), a tutti quelli che, veramente pentiti e confessati, si fossero recati in visita alla chiesa di Santa Maria di Collemaggio nell'annuale ricorrenza della decollazione di san Giovanni Battista, dal vespero del 28 al vespero del 29 agosto. In sintesi, si può affermare che la Perdonanza è un'esperienza di vita che consente a



La benedizione del vescovo

tutti di diventare persone nuove. L'uomo nuovo è chi, riconciliato con se stesso, può donarsi realmente. La liberazione del male, o "colpa", e dalle conseguenze dei propri errori, o "pena", è indicata e donata come linfa di vita personale e sociale autentica. Nel caso specifico della

«Bolla della Perdonanza» del 1294, questa ebbe risonanze socio-politiche nel suo tempo, costringendo a porre fine a divisioni tra opposte fazioni e territori. Ai giorni nostri, nell'ottobre 2001, Giovanni Paolo II, rispondendo alla supplica dell'allora vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Salvatore Boccaccio, decise di estendere tale concessione consentendo di ottenere un'indulgenza plenaria a quanti si recano nella chiesa di Sant'Antonio Abate - Eremito di San Pietro Celestino, a Ferentino, costruito proprio dal santo del Morrone e luogo dove le sue spoglie rimasero custodite per un certo periodo dopo la morte.

cultura. Le regole per entrare nella biblioteca e in archivio

Mercoledì 3 giugno è prevista la riapertura sia della biblioteca sia dell'archivio diocesani. Nel rispetto delle misure di contenimento del Covid-19, l'accesso al pubblico sarà regolamentato nel modo che segue: si potrà accedere in biblioteca e in archivio solo su prenotazione, richiesta da inviare all'indirizzo di posta elettronica: archivistico@diocesifrosinone.it, al fine di concordare il giorno e l'orario per la consultazione. I turni di consultazione (mattino: 9-13; pomeriggio: 14-17) prevedono un massimo di due persone alla volta e si potrà accedere alla sala di consultazione esclusivamente se muniti di mascherina e guanti; è inoltre richiesto il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro. Restano invariati orari e i giorni di apertura, mentre il giorno previsto per la consultazione della biblioteca «Giordani» rimane il venerdì. Si ricorda, infine, che secondo le linee guida ministeriali, la documentazione consultata dovrà rimanere in quarantena per 10 giorni, pertanto non sarà consultabile prima della data indicata dal personale.